FIGISC–ANISA NEWS

N. 08/2009 del 10.03.2009

CONFCOMMERCIO

ASSOCIAZIONE NAZIONALE IMPRESE SERVIZI AUTOSTRADALI

Nota informativa FIGISC/ANISA CONFCOMMERCIO - Piazza G.G. Belli, 2 Roma
Presidenti Nazionali: FIGISC - LUCA SQUERI – ANISA - STEFANO CANTARELLI
Segretario Nazionale: Fabrizio PARROTTA – Segreteria: Catia Cenciarelli
Ufficio Studi & Comunicazione: Giorgio Moretti
Telefono: 06 5866351 / 06 5866417 - Fax 06 58331724
e-mail Figisc: figisc@confcommercio.it e-mail Anisa: anisa@confcommercio.it
www.figisc.it

pagine 3

LETTERA APERTA ALL'AMICO (DELLA GDO) CATRICALA' (ANTITRUST)

L'Antitrust bacchetta per la seconda volta in pochi mesi le Regioni perché – a suo giudizio - pongono vincoli che frenano la piena liberalizzazione del settore distribuzione carburanti e "*determinano una grave disparità di trattamento a danno delle imprese interessate ad aprire nuovi distributori di carburante*" (marzo 2009).

L'Antitrust sollecita la "*presenza di una concreta minaccia concorrenziale rappresentata dall'ingresso sul mercato di* competitors *nuovi ed aggressivi non verticalmente integrati. Si pensi, come esempio, agli operatori della Grande Distribuzione Organizzata*" (novembre 2008).

L'Antitrust benedice solennemente i famosi "*impegni*" - assunti per chiudere senza danni l'istruttoria avviata il 18 gennaio 2007 - "*a favorire l'apertura alla GDO*" (e non vi può essere dubbio su cosa si intenda precisamente per questo: ad esempio, "*installare presso punti vendita della GDO impianti con il proprio marchio* low cost", oppure "*un contratto di somministrazione in esclusiva di carburante ad un prezzo di cessione definito in termini di quotazione* platt's + *un differenziale fisso*", ecc., tutte cose scritte "*nero su bianco*") di primarie aziende dell'industria petrolifera italiana (dicembre 2007).

L'Antitrust denuncia i "*limiti della regolazione dell'attività di distribuzione carburanti…le persistenti restrizioni normative all'accesso* (al mercato) *di società non verticalmente integrate, ed in particolare degli operatori della GDO*" e rileva che "*ritiene opportuno incentivare l'entrata nel settore della GDO, in particolare attraverso il coordinamento dei tempi di apertura del servizio di distribuzione carburanti e dell'attività di distribuzione commerciale*" (gennaio 2007).

A fronte di codesta mole consolidata di interventi autorevolissimi, spesi in direzione di tutte le istanze istituzionali e politiche, l'Antitrust, per contro, non interviene a tutela delle diverse istanze a quella autorità sottoposte dalle rappresentanze dei gestori – in senso lato da interessi diffusi di piccole imprese -, ad esempio, in materia di regole della concorrenza e del mercato come nel caso "*Iperself*" piuttosto che "*Shell*" o altri ancora, o – anche recentissimamente - di pubblicità distorsiva della concorrenza.



Ciò sinteticamente osservato, l'interrogativo seguente è poi così peregrino? Premesso che la presenza di un'Authority del mercato costituisce una garanzia per il rispetto delle regole e la tutela delle parti in causa, codesta è una garanzia per chi, di grazia?

Ciò detto ed entrando nel merito della questione: è accettabile che il Garante possa responsabilmente ritenere di spazzare via motivazioni ed indirizzi di interesse indubbiamente generale, primario e pubblico per tutti i cittadini e le istituzioni, quali la tutela dell'ambiente e del territorio e la riqualificazione dei consumi energetici, con l'esclusivo scopo di tutelare gli interessi di bottega di una sola tipologia di operatori (GDO)?

Le motivazioni di prevalente interesse pubblico, infatti, sono state quelle che hanno informato l'attività legislativa delle regioni Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Sicilia e Friuli Venezia Giulia (senza citare altre, che stanno predisponendo i loro strumenti normativi con una condivisione di tali indirizzi), unitamente alla necessità di esprimere, con criteri diversi dal passato ed in aderenza alla norma nazionale, comunque una necessaria *governance* del settore.

Un concetto, quello di *governance*, che suona certamente estraneo alla visione del settore che emana dai pronunciamenti dell'Authority, che sembra piuttosto indirizzata a far collassare la rete distributiva con una totale *deregulation* del mercato, sotto il peso sia di un eccesso di offerta che di una fasulla politica dei prezzi.

L'AUTHORITY DEL MERCATO CONTRO LE NORMATIVE REGIONALI

Antonio CATRICALA', Garante della concorrenza e del mercato, scrive e "*segnala*". L'ultima segnalazione è rivolta ai Presidenti di Senato e Camera, al Ministro dello sviluppo economico, al Presidente della Conferenza Stato – Regioni nonché ai Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, per censurare il fatto che alcune di queste (segnatamente Piemonte, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Sicilia ed Emilia Romagna) abbiano "*previsto che nessun nuovo punto vendita di carburanti possa essere autorizzato se non è dotato anche di un impianto per la somministrazione di GPL o gas metano*".

L'Authority osserva come "*obblighi di questo tipo siano idonei ad accrescere significativamente i costi dei nuovi entranti, nonché a ridurre il numero dei soggetti potenzialmente disposti a svolgere questa attività, ad esempio perché accrescono le dimensioni minime richieste per i nuovi impianti riducendo il numero dei siti idonei ad ospitare i nuovi punti vendita.*"



Antonio Catricalà, Authority del mercato

L'osservazione recepisce *in toto*, nella sua precisazione, l'ormai logoro argomento di convenienza della Grande distribuzione, che vorrebbe aprire i suoi impianti con investimenti risibili sui piazzali adibiti a parcheggio dell'ipermercato o del centro commerciale senza rimetterci neppure, in soprammercato, nessuno degli attuali posti macchina (peraltro imposti dagli *standard* previsti dalle norme di urbanistica commerciale in materia di rapporto tra parcheggi, viabilità interna e superfici di vendita).

E poiché "*agli operatori già presenti non viene imposto alcun obbligo analogo*", decreta il Garante, "*tali previsioni determinano una grave disparità di trattamento a danno delle imprese interessate ad aprire nuovi distributori di carburanti, che possono costituire delle vere e proprie barriere all'accesso a questo mercato*".

E a questo proposito sono ben note, giusto? almeno due verità palmari: a) che si sente l'assoluta ed impellente urgenza di ulteriori distributori di carburante, data la scarsità del servizio ("*solo*" circa 23.000 punti vendita); b) che codeste "*imprese interessate*" sono dei piccoli e spauriti operatori indipendenti che si affacciano timidamente, in punta di piedi diremmo, su questo mercato, a nulla votati se non alla missione di servire il consumatore.

Catricalà non è certo nuovo a queste posizioni; nell'audizione alla Commissione industria del Senato del 5 novembre 2008, (si veda *Figisc Anisa News N. 42* del 6 novembre 2008) aveva già avuto modo – ad infrazione comunitaria ancora aperta - di dire testualmente che: "*permangono…motivi di preoccupazione, in particolare connessi alle iniziative di adeguamento delle normative regionali alla nuova legge nazionale* (la legge 133/2008)*. L'Autorità è consapevole di come sia molto probabile che i centri di interesse e di pressione contrari ad una piena liberalizzazione dell'accesso e dello svolgimento dell'attività di distribuzione carburanti possano trovare minori resistenze a livello locale rispetto al livello centrale.*"

E i "*centri di interesse e di pressione*" (decrittato: la GDO) che in questi anni hanno fatto di tutto per ottenere una scorciatoia preferenziale per l'assalto a questo mercato? Evidentemente non sono questi che preoccupano l'Authority.

LA GRANDE DISTRIBUZIONE NELL'IMPROBABILE RUOLO DI VITTIMA

Grande distribuzione nel ruolo di vittima sacrificale delle nuove norme di settore della Regione Emilia Romagna?

E' quanto afferma l'Amministratore delegato di CONAD, **Camillo DE BERARDINIS**, che lamenta – in singolare sintonia con l'Antitrust, ovvero viceversa - che l'obbligo previsto dalla Regione per i nuovi impianti di dotarsi del prodotto g.p.l. o del metano per autotrazione, "*incide sulla natura del formato, sui relativi costi, sulla consistenza della superficie minima e sulla localizzazione dell'impianto*", concludendo, sconsolatamente, che "*tale prescrizione avrà il solo effetto di limitare fortemente l'ingresso di nuovi operatori nel mercato*" non dimenticando, beninteso, di specificare che si riferisce "*in particolare alle imprese della grande distribuzione organizzata*".

Certo che nella parte di vittima del sistema la grande distribuzione è decisamente improbabile: il suo fatturato nazionale è solo di 114 miliardi di euro/anno (o 221 mila miliardi di vecchie lire) - tanti sono i consumi delle famiglie che vi si riversano – ed il suo obiettivo dichiarato è intercettare quei 46 miliardi di euro (oppure 89.000 miliardi di vecchie lire) che nel 2008 sono stati gli acquisti di carburanti sulla rete degli impianti di distribuzione italiani.

Né va mai dimenticato – come spesso ripetiamo - quel che ebbe a dire lo stesso Catricalà (sempre nell'audizione alla Commissione industria del Senato): a proposito degli "*operatori della Grande Distribuzione Organizzata*" che "*utilizzano i carburanti come beni* 'civetta' *per attirare i consumatori presso i loro centri commerciali*".